



SETTIMANA POLITICA N. 41/2022

10 – 14 OTTOBRE

LA RUSSA PRESIDENTE DEL SENATO (SENZA I VOTI DI FORZA ITALIA), FONTANA ALLA CAMERA

La XIX legislatura si apre giovedì 13 ottobre, con la prima riunione delle nuove Camere, chiamate ad eleggere i propri Presidenti.

A **Palazzo Madama** si consuma il **primo strappo all'interno del centrodestra**, sintomo della tensione tra alleati dovuta al mancato accordo sulla squadra di Governo: su indicazione di Berlusconi, **Forza Italia non partecipa al voto** per l'elezione del Presidente del Senato (ad eccezione dello stesso leader e della Presidente uscente Alberti Casellati), nonostante Meloni avesse annunciato l'accordo tra alleati sul nome di Ignazio La Russa. Senza i forzisti, il centrodestra avrebbe 99 voti, contro i 104 necessari. Nonostante ciò, **La Russa raccoglie 116 preferenze e viene eletto alla Presidenza di Palazzo Madama**.

I voti a La Russa sono 17 in più rispetto a quelli della maggioranza (senza FI), e nelle opposizioni parte subito la ricerca ai responsabili, con **accuse incrociate tra PD e renziani**. Secondo Letta *“una parte dell'opposizione non aspetta altro che entrare in maggioranza”* e il comportamento di quei senatori che hanno scelto di aiutare dall'esterno una maggioranza *“già divisa e in difficoltà”* è *“irresponsabile oltre ogni limite”*. Nega ogni responsabilità il leader di IV Matteo Renzi: *“Non è che ogni volta che succede qualcosa sono stato io. Fossi stato, lo rivendicherei”*.

Forza Italia non nasconde il proprio malcontento, che trapela anche dal *“vaffa”* di Berlusconi a La Russa immortalato dalle telecamere dei giornalisti. Punto di contrasto tra FI e FdI è il ruolo di Licia **Ronzulli**, fedelissima del Cavaliere e per la quale quest'ultimo avrebbe voluto un posto nell'Esecutivo; posto che probabilmente Ronzulli non avrà, stando alle dichiarazioni che

Berlusconi ha rilasciato al Corriere della Sera dopo l'elezione di La Russa: *“Nessun Ministero alla Ronzulli, e non va bene perché non si devono dare i veti”*.

A **Montecitorio**, nella mattinata di venerdì, il centrodestra si ricompatta e con 222 voti viene eletto Presidente il leghista Lorenzo **Fontana**, vicesegretario del partito ed ex Ministro della famiglia. Forti polemiche delle opposizioni che, a votazione in corso, srotolando sui banchi dell'Aula lo striscione *“No a un Presidente omofobo pro Putin”*.

SI AVVICINA L'ACCORDO SUL GOVERNO

È sempre **più vicino l'accordo nel centrodestra sulla composizione del nuovo Governo**, che quasi certamente sarà guidato dalla leader di Fdi Giorgia Meloni. La Lega – che ha ottenuto la Presidenza della Camera – dovrebbe avere cinque o sei Ministeri, mentre a Forza Italia ne andrebbero quattro.

Una delle evoluzioni più importanti delle ultime ore è quella che riguarda il **Ministero dell'economia**, per il quale salgono le quotazioni del leghista Giancarlo **Giorgetti**: il Ministro dello sviluppo economico uscente ha ricevuto l'endorsement dalla stessa Meloni, secondo la quale *“sarebbe un ottimo ministro dell'Economia”*. Alla **Lega** dovrebbero andare anche le **Infrastrutture**, gli **Affari regionali**, l'**Agricoltura** e la **Famiglia**.

Lato **Forza Italia**, l'unica certezza sembra essere Antonio **Tajani** al Ministero degli **esteri**. Dovrebbero andare a forzisti anche **Università**, **Pubblica amministrazione** e **Transizione ecologica**, con Bernini, Casellati e Pichetto Fratin.

Fratelli d'Italia dovrebbe tenere per sé **Affari europei** (con Raffaele Fitto), **Giustizia** (Carlo Nordio), **Difesa** (Adolfo Urso), oltre a **Istruzione** e **Cultura**.

Ancora da definire alcune caselle, mentre potrebbero andare a **tecnici a Interno** (il più quotato rimane il prefetto Matteo **Piantedosi**, vicino a Salvini), **Salute** e **Lavoro**.

DRAGHI SALUTA I MINISTRI (E APPROVA IL DPB)

Lunedì si è riunito quello che, con tutta probabilità, è stato l'ultimo Consiglio dei Ministri del Governo **Draghi**. Il Presidente del Consiglio uscente ha voluto **ringraziare tutta la squadra di Governo** per il lavoro svolto nell'ultimo anno e mezzo, ricordando le sfide affrontate (crisi economica ed energetica, pandemia, guerra russo-ucraina) e i traguardi raggiunti, tra cui il PNRR e il piano vaccinale. Draghi ha poi invitato i Ministri *“ad agevolare una transizione ordinata”* con il nuovo Esecutivo, *“che permetta a chi verrà di mettersi al lavoro da subito”*.

Come ultimo atto, il Governo ha approvato il **Documento Programmatico di Bilancio 2023**, che include le principali linee di intervento a legislazione vigente e i relativi effetti sugli indicatori macroeconomici e di finanza pubblica per il prossimo anno. Secondo il DPB, l'Italia è entrata in recessione tecnica e ne uscirà nel secondo trimestre del 2023.

UCRAINA, GLI SVILUPPI DEL CONFLITTO

Mosca intensifica i **bombardamenti sull'Ucraina**, in risposta all'attacco che sabato mattina ha distrutto il **ponte Kerch**, che collega la Russia con la Crimea. I missili russi si concentrano sulle città, tra cui la capitale Kiev, Dnipro, Leopoli, Kharkiv e Zaporizhzhya.

Gli attacchi vengono condannati dalla comunità internazionale, l'**ONU** denuncia *“l'escalation inaccettabile”* e adotta una risoluzione – con l'astensione di Cina e India – che **condanna la “tentata annessione illegale” delle quattro regioni ucraine**, mentre **la NATO conferma l'appoggio a Kiev “finché servirà”**. In risposta, il vicesegretario del Consiglio di Sicurezza russo, Alexander Venediktov, minaccia: *“l'adesione dell'Ucraina alla Nato può portare alla Terza guerra mondiale e la stessa Alleanza atlantica lo capisce”*.

Intanto Putin incontra nuovamente il Presidente turco **Erdogan**, al quale propone di fare della Turchia un **hub** per l'invio del gas in Europa.

Venerdì 14 ottobre, ore 12:15